

IL PRESIDENTE DELL'ORDINE LUCA CORTI: «VOGLIONO ESSERE PROTETTI COME GLI ALTRI»

I medici privati chiedono aiuto «Noi esclusi dal piano vaccini»

Il paradosso: molti sono pronti a partecipare attivamente alla campagna vaccinale, ma da Alisa non arrivano risposte sulla protezione di loro stessi

«Un conto è la mancanza di dosi, altro l'assenza di risposte. Più di 500 medici libero professionisti stanno aspettando di sapere quando verranno vaccinati». L'esasperazione degli specialisti che lavorano nel privato fa eco nella voce di Luca Corti, presidente dell'Ordine dei medici di Sa-

vena, che si fa portavoce della battaglia dei colleghi. «Abbiamo inviato ad Alisa l'elenco con i nomi di coloro che aderiscono alla campagna di vaccinazione – spiega Corti – Ad oggi non abbiamo ricevuto alcuna risposta. In coda c'è un esercito di camici bianchi che ogni giorno lavorano a contatto con i pazienti: dentisti, oculisti od otorini solo per dare un esempio dei professionisti che sono costantemente a rischio contagio, e che ancora attendono il vaccino. Non solo i colleghi non so-

no stati contattati per l'appuntamento, ma al momento sembra mancare anche una previsione».

A rendere paradossale la situazione è che, tra coloro che aspettano, molti sono anche disponibili a vaccinare la popolazione, non appena la campagna verrà estesa agli otantenni e ad altre fasce di età. «Prima, però, vanno protetti – aggiunge Corti – I medici sono stati molto colpiti dal Covid, in Italia ne sono morti più di 300. In provincia, per fortuna, non abbiamo regi-

strato vittime, ma proprio per questo motivo non possiamo permetterci di correre alcun rischio. Siamo pronti a collaborare per la buona riuscita della campagna, abbiamo già dato la nostra disponibilità al nuovo direttore generale Damonte Prioli e siamo lieti di poter continuare a lavorare con il direttore sanitario Luca Garra e con Maria Beatrice Boccia, ora all'amministrazione. Per noi la continuità è importante. Ora abbiamo bisogno di risposte».

Oltre ai medici, anche i farmacisti, gli infermieri libero professionisti e i tecnici della sanità sono in campo per combattere la stessa battaglia. Avrebbero dovuto essere inseriti nella coda della prima fascia di vaccinazioni, dopo gli ospedalieri, poi il meccanismo si è inceppato. —

L. B.